

Santuarul di cassa nostra



mary-twit



Piemonte



Nel V secolo il vescovo Massimo fece erigere, probabilmente sui resti di un precedente tempio pagano, una piccola chiesa dedicata a sant'Andrea con una cappella dedicata alla Vergine, in cui venne posta un'immagine della Madonna.

La grande devozione che lega la città a questo santuario ha origine da un quadro raffigurante la Madonna, del quale si conserva tuttora una copia all'interno della cripta del santuario. La storia narra che l'icona originale, durante i vari rimaneggiamenti della chiesa, andò perduta. Un cieco, il cui nome corrisponderebbe a Giovanni Ravacchio, proveniente da Briançon, giunse in pellegrinaggio, sostenendo di aver ricevuto dapprima in sogno, e poi come miracolosa apparizione nei pressi di Pozzo Strada, a ovest di Torino, la Madonna. Quest'ultima gli avrebbe dato precise indicazioni per recuperare l'immagine sacra nei sotterranei dell'antica chiesa di Sant'Andrea. Dopo alcune insistenze presso le autorità vescovili, l'icona fu ritrovata il 20 giugno 1104, mentre il cieco riacquistò la vista. A seguito di questo evento la chiesa fu restaurata ed elevata al grado di basilica, con l'icona collocata solennemente al suo interno.

Con l'avvento del barocco il santuario subì il primo, grande rimaneggiamento ad opera di Guarino Guarini. Nel 1678 la Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours affidò al celebre architetto il cantiere.

I lavori di riedificazione terminati nel 1703, riconsegnarono la basilica ai fedeli che ne fecero il fulcro della fede e della religiosità torinese durante i duri giorni dell'assedio franco-spagnolo. La città si raccomandò alla Consolata per la propria salvezza. Sulla parete laterale esterna è possibile infatti vedere la relativa lapide commemorativa recante la scritta «PROIETTILE ASSEDIO 1704». A seguito del funesto evento il Consiglio Decurionale della città elesse "Maria Consolatrice" co-patrona, insieme a San Giovanni Battista, del capoluogo piemontese.

La seconda trasformazione barocca avvenne tra il 1729 e il 1740 ad opera dal prolifico Architetto di Corte Filippo Juvarra. A completamento dell'opera, lo Juvarra realizzò infine la cupola sormontata da una lanterna che favorì la portata della luminosità all'interno.

Nel 1835, a seguito dell'imperversare di un'epidemia del colera, l'amministrazione cittadina fece erigere la colonna sul piazzale adiacente via della Consolata.



Maria Ausiliatrice - Torino

Nel 1841 la zona Valdocco di Torino si presentava piena di campi, e qualche cascina. Qui, don Giovanni Bosco, già in servizio nella città da alcuni anni, individuò qui l'antica cascina di Francesco Pinardi, in affitto, come sede per accogliere i giovani disadattati e disoccupati, soprattutto ragazzini che egli incontrava nella vicina Porta Palazzo.

Con l'aiuto di Giulia Falletti Marchesa di Barolo e dell'allora nascente congregazione salesiana, don Bosco riuscì a rilevare i terreni e ampliare così l'accoglienza dei giovani, in quella che, presto diventerà la nota "Tettoia Pinardi", adibita a oratorio già dalla primavera del 1846.

Ben presto, di fianco alla Tettoia fu aggiunta una piccola chiesa, adibita a cappella, e dedicata a San Francesco di Sales.

Negli anni poi, le attività si moltiplicarono, e Valdocco divenne il centro propulsore della nascente congregazione dei salesiani.

Volendo affidare alla protezione di Maria tutti i suoi ragazzi e le sue attività, il futuro santo pensò di far costruire un santuario dedicato a lei, affidandone i lavori all'architetto Antonio Spezia, che ne diresse la costruzione dal 1865 sino al termine dei lavori. La prima pietra del santuario venne posta il 27 aprile 1865 alla presenza del principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, figlio secondogenito del re Vittorio Emanuele II. La consacrazione ebbe luogo il 9 giugno 1868.

Importanti furono anche gli ingrandimenti e le decorazioni esterne, compresa l'area oratoriale nord, a opera dell'architetto don Giulio Valotti, e operate dal 1935 al 1952. Il comprensorio salesiano di Torino raggiunge la sua estensione con altre palazzine e oratori fino a Via Sassari, più un piccolo teatro sul lato via Salerno.



L'edificio fu eretto per festeggiare il ritorno del re Vittorio Emanuele I di Savoia il 20 maggio 1814, dopo la ritirata dell'esercito di Napoleone e la fine del dominio francese. Sul timpano del pronao che sovrasta il suo ingresso è ben visibile l'epigrafe dedicatoria ORDO POPVLVSQVE TAVRINVS OB ADVENTVM REGIS.

La costruzione del tempio si interruppe per circa un decennio e il cantiere riprese i lavori sotto il regno di Carlo Felice dal 1827. L'edificio fu inaugurato nel 1831 sotto il regno del successore Carlo Alberto la cui salma qui ebbe l'ultima solenne benedizione il 14 ottobre 1849 prima di essere tumulata nella Basilica di Superga.

Secondo una tradizione infondata, la chiesa sorgerebbe sul luogo ove, nell'antichità, si trovava un tempio dedicato alla dea egizia Iside, conosciuta anche come "Grande Madre".

Una delle due statue ai lati della scalinata, quella di sinistra, rappresenta una donna che tiene nella mano destra un libro aperto e con la sinistra leva un calice. Per gli amanti dell'esoterismo tale statua, rappresentante ufficialmente la Fede, non sarebbe altro che la stessa Madonna, con in mano il Santo Graal , e indicherebbe un punto che dovrebbe portare al ritrovamento del prezioso calice, il che indurrebbe a pensare che la leggendaria reliquia si trovi proprio in questa città.



La dedicazione alla *Madonna della Salute* deriva dal fatto che in Borgata Vittoria, quartiere di Torino nel quale insiste la chiesa, si è combattuto aspramente durante l'assedio di Torino del 1706. Durante l'assedio si era ricorso alla protezione della Madonna e la vittoria è stata interpretata soprattutto come grazia di Maria.

Per soddisfare il bisogno spirituale degli abitanti di Borgata Vittoria (all'epoca nota come Borgata Levi), nel 1880 si decide di costruire un luogo di culto. Sorge un comitato promotore per la erigenda chiesa. Nel 1887 su un terreno ormai di proprietà viene eretto un pilastrino con sopra l'effigie della Madonna.

Nel 1890 sul luogo venne costruita una prima chiesa provvisoria. Nella chiesa provvisoria viene collocato il dipinto della Madonna della Salute donato dal pittore Enrico Reffo. Il dipinto ritrae la Madonna seduta in trono con il bambino e con in mano un ramoscello di dittamo.

Nel 1892 il comitato promotore si scioglie per disaccordi interni; l'iniziativa viene portata avanti dal can. Carlo Giaume che già faceva parte del comitato e che nel frattempo viene ad abitare nel borgo.

Nel 1916 la chiesa è eretta a parrocchia, scorporando parte della vicina parrocchia Madonna di Campagna.

Nel 1927 il santuario passa in proprietà alla congregazione dei Giuseppini del Murialdo e riprendono i lavori di completamento.

Nel 1934 è completata la cupola della chiesa.

Il 24 ottobre 1992 viene inaugurata, nel transetto destro, l'urna contenente le spoglie di san Leonardo Murialdo, sormontata da un'imponente vetrata multicolore.

Basilica di Superga - Torino



La basilica di Superga, nota anche come Real basilica di Superga,[1] sorge sull'omonimo colle, a 672 metri sul livello del mare, a nord-est di Torino. Fu fatta costruire dal re Vittorio Amedeo II come ringraziamento alla Vergine Maria, dopo aver sconfitto i francesi. Per questo motivo è considerato un "monumento celebrativo". Pare che il nome di Superga abbia lontane origini longobarde e che provenga da una donna di nome "Saroperga", proprietaria dei boschi del sito.

La storia della basilica risale al 2 settembre 1706, quando il duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, e il principe di Carignano, Eugenio di Savoia, salirono sul colle per osservare Torino assediata dai franco-spagnoli. Vittorio Amedeo, inginocchiatosi dinanzi ad un vecchio pilone, giurò che, in caso di vittoria, avrebbe edificato un monumento alla Madonna.

Grazie alla vittoria nella battaglia, ancora prima della fine della guerra in corso contro Luigi XIV (Guerra di Successione Spagnola), Vittorio Amedeo fu incoronato re di Sicilia e sciolse il voto affidando la progettazione dell'edificio al siciliano Filippo Juvarra (1711).

L'edificazione della futura basilica iniziò il 20 luglio 1717 e si protrasse per quattordici anni.

I lavori di costruzione della chiesa furono affidati da Vittorio Amedeo II di Savoia all'abate siciliano Filippo Juvarra.

Bisogna quindi scavare il colle, abbassandone la cima. Nel maggio del 1716 iniziarono i lavori di demolizione della vecchia chiesa e il conseguente abbassamento.

L'abbassamento del colle fu compiuto con molta celerità. Con i mezzi a disposizione (picconi, pale, carriole) è sorprendente constatare che nell'arco di un anno 100 operai riuscirono ad abbassare il monte di 40 metri.

Terminato lo scavo del colle, il 20 luglio 1717 venne deposta la prima pietra sotto il grande pilastro che divide la sacrestia dalla cappella dedicata alla beata Margherita di Savoia, con un'iscrizione in latino incisa su una lastra di marmo bianco e coperta con un'altra dello stesso marmo. L'iscrizione dice:

Alla Madre del Salvatore / Alla Salvatrice di Torino / Vittorio Amedeo, Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro / posava la prima pietra il giorno 20 luglio 1717.

La consacrazione della basilica venne compiuta il 12 ottobre 1749 dal cardinale Delle Lanze.

I sotterranei della basilica ospitano parte delle Reali Tombe della famiglia Savoia.



Madonna Nera - Oropa

Il santuario di Oropa è un santuario mariano - dedicato alla Madonna Nera - situato una dozzina di chilometri a nord della città di Biella, nella frazione Oropa, a circa 1.159 metri di altitudine, in un anfiteatro naturale di montagne che circondano la sottostante città e fanno parte delle Alpi Biellesi.

Secondo la tradizione, il santuario di Oropa venne fondato da Sant'Eusebio vescovo di Vercelli nel IV secolo. A quei tempi infatti la popolazione del vastissimo territorio che corrisponde grosso modo all'odierno Piemonte era ancora quasi tutta pagana.

Della prima metà del Trecento è la statua gotica della Madonna nera che si venera nel santuario, realizzata in legno dal cosiddetto Maestro della Madonna di Oropa, scultore e intagliatore valdostano dal nome sconosciuto.

Alla Vergine sono attribuiti numerosi miracoli e grazie particolari.

Inizialmente il simulacro della Vergine era ospitato in un sacello, il cui sito è ancora visibile nella parete nord della basilica antica, presso un masso erratico, che probabilmente era stato un luogo di culto precristiano.

Dal XV secolo le famiglie biellesi iniziano a costruire a Oropa case private, che occasionalmente possono ospitare i pellegrini. Del 1522 è il primo quadro ex voto, opera di Bernardino Lanino.

Il santuario di Oropa, posto in una conca naturale su un fianco del monte Mucrone.

In epoca barocca il santuario ha una grande espansione architettonica, grazie anche alla protezione della Casa di Savoia. Furono le infante reali Maria Apollonia e Francesca Caterina (sepolta nella navata centrale della Basilica antica) che fondarono le "Figlie di Maria", un gruppo di donne che, pur senza proferire i voti in forma pubblica, si dedica ancora oggi all'assistenza dei pellegrini e alle necessità del santuario. Sono attivi ad Oropa architetti illustri, fra i quali Filippo Juvarra.

Nel 1620 si ha la prima solenne incoronazione della Statua della Madonna nera. Successive incoronazioni si ripeteranno ogni cent'anni.

Su un colle a ovest del santuario viene costruito il Sacro Monte di Oropa.

Madonna di Crea



Il Sacro Monte di Crea è un Sacro Monte italiano, situato su una delle più alte colline del Monferrato, nei pressi di Serralunga di Crea, in provincia di Alessandria

La tradizione vuole che, come per il Santuario di Oropa, sia stato Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, a salire la collina verso il 350 d.C.; lì avrebbe portato la statua lignea della Madonna col Bambino, ancor oggi venerata.

La leggenda che vorrebbe la nascita del Santuario collegata ad Arduino d'Ivrea che, ritiratosi nell'Abbazia benedettina di Fruttuaria, avrebbe ricevuto da Maria Assunta l'incarico di costruire tre santuari: la Consolata a Torino, Belmonte nel Canavese e Crea nel Monferrato[5].

Crea era già un luogo importante di culto quando nel 1156, i Marchesi del Monferrato gli fecero dono di una reliquia della Santa Croce.

Terminata la dinastia dei Paleologi, nel 1536 il Monferrato passò ai Gonzaga. Fu sotto Vincenzo I Gonzaga che, nel 1589, oltre ad attuarsi un ampliamento della chiesa, venne concepito il primo progetto di costruzione delle cappelle del Sacro Monte.

Fu il modello del Sacro Monte di Varallo, ormai in fase avanzata di costruzione, con le sue splendide cappelle ricche di statue dipinte e di pareti affrescate, ad ispirare a Padre Costantino Massino, priore di Crea, la stesura del progetto come percorso devozionale in 18 stazioni dedicate alla vita della Vergine, più propriamente, ai "misteri" del Rosario.

Verso la fine del Seicento il Monte contava 18 cappelle.

Nel 1735 venne rifatta la facciata della chiesa.

La prosperità di Crea durò sino alla fine del Settecento. La soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone nel 1801 ed il saccheggio operato dalle sue truppe nello stesso anno, ridussero il Sacro Monte in condizioni di rovina e di abbandono.

La ricostruzione prese avvio solo nel 1859.

Gli interventi di restauro - assieme alla edificazione ex novo di alcune cappelle.



Santuario di Varallo

L'idea dell'edificazione di un Sacro Monte posizionato su una parete rocciosa che domina l'abitato di Varallo fu concepita nel 1481 dal frate francescano Bernardino Caimi[3]. Verso la metà del XV secolo aveva cominciato a diffondersi, in Occidente, un forte bisogno di riprodurre i luoghi della Terra santa, verso la quale il pellegrinaggio stava diventando sempre più pericoloso a causa dei Turchi. Alla base del progetto di Bernardino Caimi vi era, dunque, il desiderio di riprodurre, a beneficio dei fedeli, non più la sola Basilica della Resurrezione, ma tutti i luoghi più emblematici della Terra santa: il luogo doveva rappresentare un'autentica alternativa al pellegrinaggio.

Dietro a queste rappresentazioni stava, inoltre, una forte intenzione pedagogica cara alla spiritualità francescana: da qui il progetto di un percorso devozionale sulle tracce della memoria dei luoghi sacri al cattolicesimo, popolata con le scene del racconto evangelico.

Nel 1486 Padre Caimi poté vedere l'inizio dell'edificazione della chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Nel 1491 risultavano terminate le cappelle del Santo Sepolcro, dell'Ascensione e della *Deposizione*.

La morte di Padre Caimi (1498 o 1499) non arrestò il programma di edificazione, soprattutto vista la notorietà che il Sacro Monte iniziava ad avere come meta di pellegrinaggi devozionali.

A partire dai primi anni del XVI secolo il regista dell'impresa del Sacro Monte fu il pittore, scultore ed architetto valesiano Gaudenzio Ferrari. Nativo di Valduggia, crebbe artisticamente con le prime realizzazioni del Sacro Monte fino a diventare protagonista del suo sviluppo.

A partire dalla seconda metà del Cinquecento fu soprattutto san Carlo Borromeo a occuparsi della sorte del Sacro Monte. Il santo vi fece visita per ben quattro volte ed il suo carisma accrebbe ancor più il prestigio della *Nuova Gerusalemme*. Un sacello presso la *Cappella del Sepolcro* ricorda il luogo in cui il Santo amava raccogliersi in preghiera.

Anche gli esponenti di Casa Savoia, a partire dalla visita di Carlo Emanuele I nel 1583, dimostrarono uno speciale interessamento nei riguardi di questo luogo.

Dopo un rallentamento dei lavori nell'ultima parte del XVI secolo, una vistosa ripresa della costruzione del grandioso complesso si ebbe nel XVII secolo.

Si aggiunsero nuove cappelle dedicate ai momenti salienti della Passione di Gesù.



Anche se la tradizione vuole che sia stato Arduino d'Ivrea ad ordinarne la costruzione per ringraziare la Vergine di una miracolosa guarigione che egli avrebbe ottenuto in Ivrea nel 1002 quand'era gravemente infermo, in realtà il primo edificio religioso a Belmonte sorse intorno all'anno mille, grazie ad un gruppo di monache benedettine provenienti dal vicino convento di Busano.

Le benedettine vi rimasero sino al 1601.

Un documento custodito a Valperga narra di un evento miracoloso che sarebbe avvenuto proprio il giorno in cui le suore stavano lasciando il convento per sistemarsi a Cuornè, portando con loro la statua della Madonna. Racconta il documento che quando si iniziò a rimuovere la statua calò nella chiesa un buio profondo, mentre il viso della statua venne assalito da un intenso pallore. I molti fedeli (alcuni dei quali sottoscrissero come testimoni il documento in questione) furono presi da grande spavento e pensarono che la Madonna manifestasse prodigiosamente la volontà – subito esaudita - che la statua fosse lasciata in loco.

Alle suore benedettine subentrarono i frati minori di San Francesco che ampliarono progressivamente il Santuario; nel 1620 ricostruendo interamente la chiesa, mentre a partire dal 1712 iniziarono la costruzione del percorso devozionale della Via Crucis con le sue 13 cappelle che si inerpicano verso la sommità del poggio.

Dopo le traversie del periodo napoleonico, la chiesa fu completamente ristrutturata tra 1873 ed il 1876 . Risale allo stesso periodo la costruzione dei piloni con i misteri del Rosario lungo la suggestiva via pedonale che collega Valperga al Sacro Monte.

Nel 1960 fu posta nel punto più alto del monte un'imponente statua a San Francesco, opera in bronzo.

Il 25 marzo 2019 un vasto incendio boschivo di origine dolosa ha messo in serio pericolo il santuario di Belmonte, ha attraversato un'area di 400 ettari, distruggendo una grandissima parte di area protetta della collina.



Il complesso trae le sue origini da un santuario medievale, composto da un modesto pilone decorato da un affresco quattrocentesco raffigurante la Madonna col Bambino. A partire dall'anno 1594 il diacono Cesare Trombetta iniziò a interessarsi allo stato del Pilone, che era sostanzialmente abbandonato nel fondovalle boscoso della Berbonesca, poco distante da Vicoforte. In quel periodo, in seguito a un'epidemia di febbri che aveva lasciato indenne la maggior parte della popolazione di Vico, si verificò un primo forte impulso di devozione. Si costruì la prima cappelletta intorno al pilone. In quei mesi, la voce di numerose grazie concesse dalla Vergine ai popolani iniziò a circolare per le valli.

Il pilone fu meta di pellegrinaggi sempre più frequenti e attirò anche le attenzioni del duca Carlo Emanuele I di Savoia che, nel 1596, commissionò la costruzione di un grande santuario, affidando l'incarico inizialmente all'architetto di corte Ercole Negri di Sanfront e successivamente ad Ascanio Vittozzi.

Nelle intenzioni del duca, il santuario avrebbe dovuto accogliere i molti pellegrini e diventare in seguito il mausoleo di Casa Savoia, luogo destinato alle tombe della famiglia, funzione assunta in seguito dalla basilica di Superga sulla collina torinese.

Il Vittozzi morì nel 1615, quando la grande costruzione era stata eretta fino al cornicione, dove avrebbe dovuto essere innestato il tamburo della cupola. Morto anche il duca a distanza di quindici anni dall'architetto, la costruzione si arrestò del tutto, lasciando l'edificio a lungo tempo scoperto.

Un nuovo interesse dei fedeli si ebbe nel 1682, quando la Vergine del pilone venne solennemente incoronata, come ringraziamento del termine della guerra del sale. Da allora si riprese la costruzione, senza contare più sull'appoggio dei Savoia, grazie all'impegno dell'architetto e ingegnere monregalese Francesco Gallo che, incoraggiato da Filippo Juvarra, si cimentò nella grande impresa a partire dal 1728. Sopra il possente basamento in arenaria, di stampo manierista, venne rapidamente costruito il tamburo, di evidenti linee barocche, e la cupola, che venne terminata nel 1732. La poderosa cupola ellittica innalzata dal Gallo, alta 74 metri, lunga 37,15 metri sull'asse maggiore e 24,80 metri sull'asse minore, venne disarmata non senza trepidazione, data l'arditezza della costruzione, tanto che si narra che dovette andare lui stesso a togliere le impalcature, poiché nessuno pensava che una struttura di quel tipo potesse reggere.

Il santuario assunse la forma attuale nel 1884, quando vennero costruiti i campanili e le tre facciate per opera dell'ingegnere e architetto Camillo dei conti Riccio .



Il santuario della Madonna del Sangue è un santuario mariano sito nel comune di Re, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola e diocesi di Novara

Nel 1494 un tal Giovanni Zucono di Villette, in preda alla rabbia per aver perso al gioco, scagliò una pietra su un piccolo affresco della Madonna del Latte presente sulla facciata. La mattina dopo dei passanti si accorsero che l'affresco iniziava a sanguinare. Questo avvenimento è testimoniato da diversi documenti.

Molti anni dall'evento miracoloso, nel 1627, l'antica chiesa di San Maurizio, dove si trovava l'affresco, fu completamente ricostruita per iniziativa del vescovo di Novara Carlo Bascapè. L'affresco miracoloso venne posizionato sull'altare.

A causa del grande afflusso di pellegrini, alla fine dell'Ottocento, il clero e le amministrazioni locali iniziarono a pensare alla costruzione di un più grande e maestoso santuario. I lavori iniziarono a partire dal 1922, grazie anche al contributo di scalpellini e di artigiani locali.

Venne ufficialmente consacrato il 5 agosto 1958 alla presenza della popolazione del clero novarese e delle autorità civili. Questo santuario è meta di vari pellegrinaggi dal circondario ed è il luogo di culto di riferimento della Val Vigizzo.



Madonna della Guardia Tortona

Il santuario di Nostra Signora della Guardia fu costruito da don Luigi Orione nella cittadina di Tortona, in provincia di Alessandria

Il santuario occupa il posto dove, già nel 1000, sorgeva la chiesa della Beata Vergine delle Grazie, tenuta dai benedettini e poi dai francescani.

Nel 1607, il vescovo di Tortona Umberto Gambara, pressato dalla popolazione tortonese, iniziò la costruzione di un santuario più grande. Per facilitare l'afflusso dei devoti, in seguito, il vescovo Cosmo Dossena costruì un solido ponte sull'Ossoa, il torrente che divide la città dal rione San Bernardino; fece innalzare la cupola, dipingere la chiesa, costruire davanti ad essa, per i pellegrini, un portico ed una piazza cinta di colonne di pietra.

Luigi Orione nel 1893 aprì in San Bernardino il suo primo collegio per ragazzi. Parlando loro della futura opera, che già vagheggiava in mente, disse indicando la zona: "Qui sorgerà un grande santuario...".

Iniziò così ad accogliere i ragazzi più bisognosi, soccorse i poveri e, solo tra i sacerdoti, poteva passare l'Ossoa per celebrare la messa nella cappella della Madonna. Durante la prima guerra mondiale fece il voto di costruire un grande santuario alla Madonna, se i soldati del rione fossero ritornati sani e salvi.

Nell'aprile 1928 iniziavano i lavori; il 28 agosto 1931 il nuovo artistico tempio veniva inaugurato dal vescovo Simon Pietro Grassi .

La sera del 28 agosto 1958 fu presente per la benedizione della grande statua posta sul sagrato del santuario il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, che dopo due mesi esatti sarebbe stato eletto papa col nome di Giovanni XXIII.

Il 28 agosto 1959 Giovanni XXIII volle ancora essere presente, illuminando per impulso radio la statua fatta salire il giorno 27 al vertice della torre, ed indirizzando alla moltitudine dei fedeli un messaggio radiofonico benedicente.

Il santuario è stato solennemente consacrato da monsignor Luigi Bongianino, vescovo di Tortona, il 24 agosto 1991, dedicandolo a Dio in onore della Beata Vergine Madre di Dio, venerata sotto il popolare titolo di Madonna della Guardia.



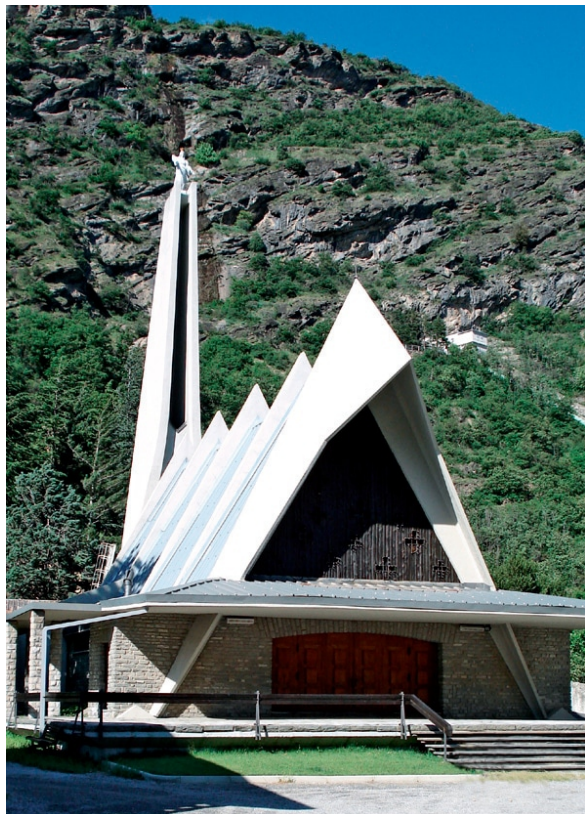
Madonna dei laghi - Avigliana

I lavori per la costruzione dell'edificio possono farsi risalire al novembre 1622 .

Casa Savoia era molto legata al luogo poiché, secondo la tradizione, Bona di Borbone, sposa di Amedeo VI, il "Conte Verde", avrebbe sostato in preghiera innanzi all'immagine della Madonna, ancora conservata all'interno del santuario, chiedendo di poter avere un erede maschio: ciò si verificò, e il Conte Verde poté trasmettere la sua discendenza al figlio Amedeo VII di Savoia, il "Conte Rosso". Non a caso, quindi, la casa regnante si interessava alla città di Avigliana, non solo luogo natale di Amedeo VII, ma anche borgo estremamente importante per l'economia della contea e del ducato: lo testimonia il fatto che, quando Federico Barbarossa distrusse la città nel 1173, i Savoia la fecero risorgere, riedificando il castello, oggi in rovina.

L'interno, finemente decorato, è in gran parte frutto della generosità di Casa Savoia che, come già osservato, si adoperò molto per il luogo

Di grande importanza sono anche la grande tela che raffigura San Michele nell'atto di sconfiggere Lucifero, realizzata da Antonio Maria Viani, e il San Maurizio di Guido Reni, entrambi donati dal cardinale sabauda.



Madonna del Rocciamelone Mompantero - Susa

Costruito a partire dal 1957 e terminato nel successivo anno, l'edificio è ubicato proprio all'imbocco della mulattiera che porta in cima al monte Rocciamelone dove una volta si trovava una piccola cappella.

Si tratta di un edificio moderno, realizzato in cemento, legno e pietra, con tetto a capanna che raggiunge il piano terra. Il campanile si trova nella parte posteriore dell'abside, ed in cima ad esso svetta una statua in gesso che riproduce la Madonna del Rocciamelone. Le pareti absidali sono caratterizzate da ampie vetrate, dalle quali si possono ammirare le pendici del monte.

A memoria storica, una delle prime ascensioni fu quella del 1° settembre 1358. Il cavaliere Bonifacio Roero d'Asti, per sciogliere un voto fatto mentre era prigioniero dei turchi in Terra Santa, durante le Crociate, raggiunse la cima portando con sé un trittico bronzeo, una straordinaria incisione in ottone dorato che fungeva da arredo liturgico, conosciuto con il nome di "altarolo", e lo pose in una cappella costruita sul monte. Da quel momento il Rocciamelone fu meta di pellegrinaggio e divenne un luogo di culto e di beatitudine spirituale.

A fine Ottocento il prevosto della Cattedrale di San Giusto Antonio Tonda, il professor Giovanni Battista Ghirardi e il vescovo Edoardo Giuseppe Rosaz pensarono di erigere una statua alla Vergine, realizzata dallo scultore Antonio Stuardi grazie al contributo di 10 centesimi, offerti da 130.000 bambini italiani. Il 28 agosto 1899 la statua fu inaugurata. Dopo la posa della statua della Madonna c'era anche l'esigenza di un luogo che potesse ospitare un sacerdote per l'assistenza ai pellegrini. Per questo, dopo varie difficoltà, considerato che la cappella in legno si era nel frattempo completamente deteriorata, nel 1920 il vescovo di Susa, mons. Castelli, benedisse la posa della prima pietra di una cappella-rifugio voluta dalla locale diocesi. Anche in questa realizzazione contò molto il lavoro dei volontari e l'opera fu inaugurata il 12 agosto 1923.

Tra i manufatti presenti sul Rocciamelone c'è anche il busto bronzeo di re Vittorio Emanuele II – il quale aveva effettuato la salita al monte nel 1838 quando era ancora solo principe di Sardegna – e il rifugio "Cà d'Asti", che fu costruito nel 1974, poco più in alto rispetto alla cappella. Sulla sommità del monte si trova, inoltre, il santuario più alto d'Europa, intitolato a Nostra Signora del Rocciamelone.



Nostra Signora di Lourdes Selvaggio

Si ha notizia di un insediamento abitativo fin dal 1513 e, dal 1608, della costruzione di una primitiva cappella devozionale mariana, dotata di un modesto campanile e due statue lignee, raffiguranti sant'Antonio Abate e san Rocco, unici reperti rimasti di quell'epoca.

Nel 1908, la cappella, ormai divenuta fatiscente, accolse il teologo Carlo Bovero. Di forte intelligenza organizzativa, riuscì a coinvolgere la popolazione nell'iniziativa della costruzione di una nuova chiesa. Ancora vengono ricordati uomini e donne di ogni età che, come in processione, si recavano al Rio Ollasio per portare pietre e sabbia verso il cantiere.

A monte della borgata, la cava di pietra cominciò a vedere un susseguirsi degli scalpellini che, sotto la guida dei fratelli Mollar, cesellarono letteralmente i pregevoli capolavori che ornano la parte esterna del santuario. Costruita a tempo di primato, la prima versione della chiesa fu consacrata dallo stesso cardinale Richelmy il 22 agosto 1909, e dedicata al culto mariano di Nostra Signora di Lourdes. Soltanto un anno dopo, venne inaugurata anche la statua dedicata alla Madonna Incoronata, posta nel cortile adiacente.

Nel maggio 1915 si prese la decisione di rifare quasi completamente la chiesa, in modo da ampliarla nell'imponente santuario che si vede oggi.

Purtroppo, la prima guerra mondiale rallentò i lavori di costruzione del santuario, che ripresero subito dopo il 1918. Il santuario odierno fu consacrato dall'arcivescovo Giuseppe Gamba sabato 21 agosto 1926, ed aperto al culto domenica 22 agosto dello stesso anno.



Madonna dei fiori

Bra

A Bra, il 29 dicembre 1336, a una giovane donna incinta, Egidia Mathis, sarebbe apparsa la Madonna.

La giovane, minacciata di violenza da alcuni mercenari che appartenevano a una compagnia di ventura, mentre pregava presso un piloncino votivo con l'effigie di Maria, sarebbe stata salvata dall'improvvisa apparizione della Vergine che mise in fuga i malfattori. Subito dopo la giovane partorì, pare assistita dalla Madonna stessa.

Tutt'intorno, pur in pieno inverno, i cespugli di pruno selvatico sarebbero fioriti improvvisamente. Tuttora questi cespugli fioriscono inspiegabilmente ogni anno in pieno inverno, anziché in primavera, senza che la scienza abbia potuto trovare una spiegazione.

Il Santuario Antico, eretto in stile barocco nel 1626 nel luogo in cui una precedente cappella commemorava il miracolo. L'edificio conserva all'interno in una cappella laterale la statua della Madonna dei Fiori.

Il Santuario Nuovo, iniziato nel 1933 su progetto dell'ingegner Bartolomeo Gallo, aperto alle celebrazioni ma tuttora incompiuto.

Il giardino ("Pruneto"), la casa canonica, le strutture oratoriali e l'annessa casa di riposo "Beato Valfrè" per sacerdoti anziani.



Il fondatore del Santuario della Regina Pacis, don Biagio Agostino Pellegrino.

Poco dopo essere giunto Fontanelle il Parroco decide di erigere una nuova chiesa per la popolazione ma nel 1917 viene richiamato alle armi.

Ritornato dalla guerra, prende in considerazione l'idea personale di erigere un vero Santuario, per farne un grande centro di devozione mariana e pubblica la sua proposta nel periodo mensile della parrocchia.

I lavori proseguono con una certa celerità e le mura del coro e di un lato hanno già raggiunto l'altezza del cornicione. Quando nella notte del 14 settembre 1923 tutto crolla improvvisamente.

La notizia portata al mattino è un colpo tremendo tanto da farlo piangere.

Ma non si perde d'animo, confidente nella Vergine, attende un segno dall'alto. Questo segno dal cielo gli appare qualche giorno dopo, quando un parrocchiano già tenacemente contrario all'idea di una nuova chiesa, viene a dirgli: "Coraggio Arciprete non se la prenda per il crollo della sua chiesa. Quel sito era il meno indicato. La Madonna non la voleva là. Vedrà ne faremo una più bella e più grande." Nessun altro avrebbe potuto confortarlo maggiormente. La sua gioia è al colmo qualche giorno dopo, quando l'avvocato Beltrù commosso anch'egli dalla sua disgrazia, si decide a cedergli e vendergli il sospirato terreno inizialmente scelto da Don Pellegrino.

Nei primi mesi del 1924 iniziano i lavori e nella primavera del 1927 il tetto è ormai ultimato. Nel luglio del 1928 si ha la solenne benedizione dell'opera intitolata SANTUARIO REGINA PACIS insieme ad una moltitudine di persone; la chiesa però è ancora spoglia di quadri ed opere e nel 1939 si ha l'incoronazione della statua di Regina Pacis. Costruito il tempio, Don Pellegrino acquista a più riprese l'ampio terreno circostante che gli dà modo di avere il giardino con parco di ritrovo per i pellegrini in visita. In seguito acquisterà la collinetta attigua dove erigerà la Cappella dell'Addolorata, la grotta di Lourdes e il monumento ai Caduti.

Ultimamente, nel 2005, in un'ala del parco ecco che l'Arciprete Don Silvio fece costruire un anfiteatro con tutti i misteri del Rosario in vetro con l'altare dominata dalla grotta dall'Immacolata.



Secondo la tradizione, dal 5 agosto al 20 settembre 1834, nell'altopiano conosciuto come *Pian del Chiotto*, si verificarono apparizioni della Madonna a quattro pastorelle del luogo.

Secondo la narrazione tradizionale, il 5 agosto 1834 vi fu la prima delle apparizioni della Madonna a quattro pastorelle: Maria Pittavino (12 anni), Maria Margherita Pittavino (12 anni), Maria Chiotti (12 anni) e Maria Boschero (10 anni). Oltre alle “quattro Marie”, secondo alcune testimonianze, anche Chiaffredo Pittavino (8 anni), fratello di Maria Margherita, era presente all'avvenimento.

Secondo quanto narrato i pastorelli, con grande meraviglia, videro davanti a loro in piedi una donna dall'aspetto maestoso e giovane, sospesa sopra una lastra di pietra. Appariva sola, con le mani aperte, nell'atteggiamento tradizionale della Madonna quale Madre della Misericordia.

Le uniche parole della Vergine sarebbero state rivolte a Maria Pittavino, per chiedere la realizzazione sul posto di un pilone votivo e anche per indicare il luogo da dove estrarre la pietra per l'edificazione.

L'anno seguente venne eretto il pilone e fu dipinta l'immagine della Madre della Misericordia. Il santuario fu completato nel 1851.

La prima domenica d'agosto del 1946 Egidio Luigi Lanzo, Vescovo di Saluzzo, incoronò solennemente la Madonna di Valmala come Regina della Diocesi.

Dal 19 marzo al 30 luglio 1949 la statua della Madre della Misericordia, venerata nel santuario, fu scelta per la *Peregrinatio Marice*, e portata in tutte le parrocchie della diocesi. Nell'agosto 1949, in ricordo di questo evento, fu collocata sul piazzale del santuario una statua marmorea raffigurante la Madonna.



La leggenda narra che sant'Anna apparve alla pastorella Anna Bagnis per indicarle il luogo dove costruirlo. Le sarebbe apparsa sul masso ancor oggi detto *dell'apparizione* a circa 500 metri dal santuario sulla mulattiera che porta al passo di sant'Anna. Dell'ospizio di santa Maria di Brasca parla un documento del 1307. Siamo a 2035 mt. slm.

All'inizio del 1500 si parla di un cappellano fisso, di una "moltitudine di popolo" che sale alla cappella-ospizio in occasione della festa e di un custode, *il randiere*, per i trasporti e l'assistenza invernale, per il servizio di guida, vitto e alloggio ai viandanti, e per il suono di campana come richiamo in caso di tempesta e di nebbia. L'ultimo randiere è stato Lidio Giraud che per cinquantatré anni è stato custode di Sant'Anna di Vinadio.

Nello stesso secolo la cattedrale di Apt, la prima chiesa in Europa dedicata a sant'Anna, dona al santuario una piccola parte della reliquia della santa, che era stata salvata dalle invasioni barbariche e dalle relative distruzioni.

Nel 1722 la reliquia donata verrà collocata nel "braccio" che ancora si onora.

Nel 1681 viene inaugurata la nuova chiesa dalle dimensioni di quella attuale e con il pavimento in ascesa, posato sulla roccia levigata dagli antichi ghiacciai.

È il 1860 quando è completato il cortile in cui oggi si celebra all'aperto con gli edifici che lo delimitano.

Finalmente, dal 1949 in poi, è tutto un rifiorire di opere e di attività e dal 1964 la strada ristrutturata e asfaltata rende più agevole l'accesso.